

Un ciliegio cresceva sul sentiero soffocando i piccoli noccioli (1). Da lungo tempo mi domandavo se lo dovessi abbattere o no. Abbatterlo mi faceva pena. Questo ciliegio cresceva a dismisura: aveva già quasi cinquanta centimetri di diametro ed era alto circa dodici metri. Era forcuto, cosparso di fiori bianchi e profumati. Il loro odore si sentiva di lontano.

Qualche tempo prima, avevo ordinato ad un contadino di abbatterlo. E costui senza prima avvertirmi, aveva subito cominciato la sua opera. Quando giunsi sul luogo, quel giorno, aveva già intaccato per sei centimetri il tronco: la linfa (2) sgorgava dalla ferita quando la scure lo colpiva. - Ormai non ci posso far più nulla, è destino che muoia - mi disse. Afferrai anch'io una scure e mi posi ad aiutare quell'uomo.

Ogni lavoro ha un suo fascino particolare. Assestavamo colpi dritti e di sbieco allargando sempre più il taglio che si avvicinava sempre più profondamente al midollo (3).

Ormai non pensavo più al ciliegio; pensavo solo ad abbatterlo al più presto. Quando fui senza fiato, deposi la scure, e appoggiandomi al suo tronco, con tutto il mio peso, aiutato dal contadino, mi sforzavo di farlo piegare verso terra. Lo scrollammo: l'albero tremava con tutte le sue foglie, e ci ricopriva di gocce di rugiada, e dei petali bianchi e profumati dei suoi fiori.

Nel medesimo tempo, uno scricchiolio, che sembrava un lamento umano, scaturì dall'albero: un altro sforzo; allora udimmo un urlo di dolore, l'albero cominciava a cedere: infine si abbatté. Ancora palpitante giaceva là, coi suoi rami e coi suoi fiori, sull'erba. I rami e i fiori tremarono ancora un momento dopo la caduta dell'albero, poi restarono immobili.

- Che bella pianta! - disse il contadino. - Fa male vederla così.

A me faceva tanto male che mi allontanai in fretta a testa bassa.

(Da *I quattro libri di lettura*, Milano, Longanesi, 1979)

Il ciliegio è ritenuto originario dell'Asia Minore e non pare fosse conosciuto dalle antiche civiltà cinese, indiana ed egiziana.

In Italia la coltura del ciliegio assume rilevante importanza, aggirandosi la produzione annua complessiva sui due milioni e mezzo di quintali; di questi circa il 15% viene esportato nell'Europa del nord, dove la maturazione delle ciliegie locali inizia con almeno un mese di ritardo rispetto all'Italia. Le regioni italiane più interessate alla coltivazione del ciliegio sono la Campania, l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Piemonte.

Altri importanti produttori di ciliegie sono gli Stati Uniti e la Germania Occidentale (con un quantitativo approssimativamente pari a quello italiano); segue la Francia con poco più di un milione di quintali.

Il ciliegio viene considerato appartenente al genere *Cerasus*, della famiglia *Rosaceae* (1)

Il *Cerasus vulgaris* è noto come ciliegio acido. È una pianta di medio vigore, che può raggiungere un'altezza massima di una decina di metri, con chioma tendenzialmente aperta.

La corteccia è bruno-rossiccia, liscia, a volte ruvida. I rami sono tendenzialmente orizzontali, con branchette (2) fruttifere pendule. Le foglie sono piccole, ovali, con peduncolo (3) lungo, spesse, di colore verde cupo nella pagina superiore e verde più chiaro nella inferiore.

I fiori hanno petali candidi, e compaiono contemporaneamente alle foglie o subito dopo; sono generalmente raggruppati in numero di 4-6 per gemma.

Il seme è generalmente piccolo. I frutti sono portati in prevalenza su caratteristici rametti chiamati «mazzetti di maggio», costituiti dall'insieme di numerose gemme a frutto; tali corti rametti dall'aspetto rugoso sono presenti anche nel ciliegio dolce.

Il *Cerasus avium* (= *Prunus avium*) è comunemente chiamato ciliegio dolce. La pianta è molto vigorosa e raggiunge facilmente i 15 m di altezza; le branche hanno lunghi internodi (4); la corteccia è bruno-grigia.

Le foglie sono più grandi che nel ciliegio acido e di colore verde chiaro. I fiori, di colore bianco, schiudono contemporaneamente alle foglie o subito dopo; hanno un peduncolo di circa 2 cm, glabro (5) e sono raggruppati solitamente in mazzetti di 2-3.

I frutti possono essere di vario colore, dal giallo al rosso-nero; il peduncolo è aderente al frutto ed assume una colorazione rossiccia; la polpa può essere gialla, rossa o rosso-scura con succo colorato o incolore; il sapore è dolce.

Il ciliegio dolce è pianta tipica delle zone temperate e, come non si adatta nei climi freddi, così anche la sua coltura non è possibile nei climi caldi. Preferisce terreni ben esposti, profondi, freschi, moderatamente calcarei e rifugge i terreni argillosi che trattengono l'umidità.

(Da *Enciclopedia Italiana delle Scienze*, Istituto Geografico De Agostini, Novara; «Agraria», vol. I).

NOTE AL BRANO:

1. al genere *Cerasus*, della famiglia *Rosaceae*: in botanica si segue ancora oggi la classificazione di Linneo, naturalista svedese vissuto nel XVIII secolo, che distingue ogni pianta in base alla famiglia a cui appartiene (in questo caso *Rosaceae*), al genere (*Cerasus*), alla specie (*vulgaris*).

2. branchette: rametti.

3. peduncolo: struttura di forma sottile e allungata che sostiene un organo (ad esempio, il fiore, la foglia).

4. internodi: in botanica, si definisce «internodio» ogni tratto di *fusto* compreso tra due nodi, cioè fra due ingrossamenti del *fusto* stesso.

5. glabro: liscio.